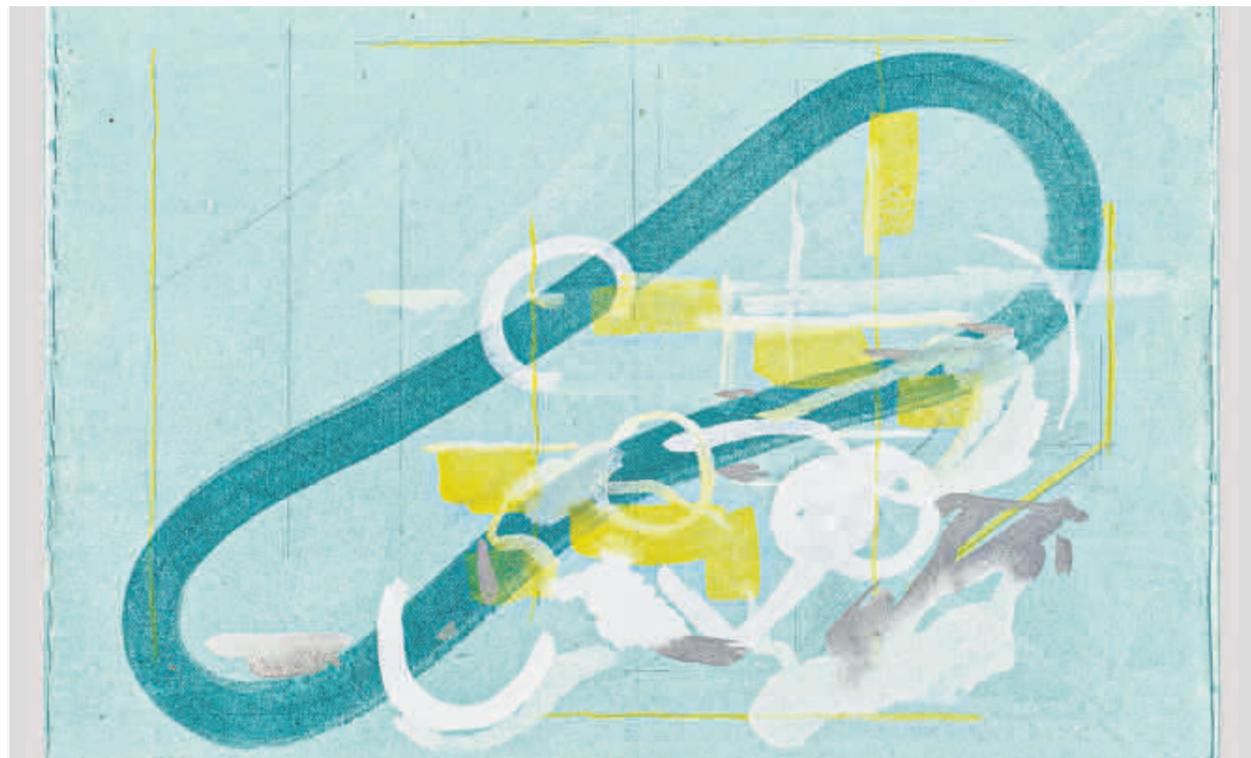


# I percorsi interiori di Dupertuis

**MOSTRE** / Il Museo Vincenzo Vela di Ligornetto ospita un'ampia esposizione monografica che, tra sculture, dipinti, ceramiche e fotografie, ripercorre l'evoluzione coerente ed eterodossa della complessa poetica di uno dei più interessanti e colti protagonisti della scena contemporanea

**Matteo Airaghi**

Sessant'anni di arte, di ricerca, di esplorazione delle più profonde e colte tematiche formali ed esistenziali. L'emozionante esposizione monografica che verrà inaugurata domenica mattina al Museo Vela di Ligornetto sa rendere mirabilmente omaggio alla figura di Marcel Dupertuis, dipanando tutta la complessità della poetica dell'artista romando ma ticinese d'adozione. E non lasciando nulla al caso, anche grazie alla superba curatela della direttrice Gianna A. Mina, senza concessioni a qualsivoglia forma di superficialità che nulla ha a che fare con il personaggio e mettendo in moto anime e sinapsi fin dalla duplice chiave di lettura attribuibile al titolo, «Il filo di Arianna», opportunamente scelto per questa avventura intellettuale nei percorsi interiori dell'inesauribile Dupertuis. Il richiamo mitologico (perfetto per un intellettuale a trecentosessanta gradi che di richiami «alti» si nutre da sempre) allude al movimento unico e continuo definito nello spazio dalle sculture di Dupertuis e al tempo stesso al sottile filo di Arianna che sala per sala, sempre «in continuum», accompagna i visitatori attraverso un percorso suddiviso in accenti tematici che collega il lavoro di una vita. L'esposizione si sviluppa nelle sale al primo piano e in alcuni ambienti al piano terreno di Villa Vela, così come nell'adiacente parco, delineando l'iter artistico di Dupertuis, dalle sue prime prove, databili agli anni Cinquanta, fino agli esiti più recenti. Vengono esposti gli studi per le prime



Marcel Dupertuis (Vevey, 1941), Clairière 2. A Walter Benjamin, Lugano, 2009, acrilico su tela incollata su tavola, 32,5 x 46 cm. Massagno, Collezione privata © Marcel Dupertuis / MVV

**Viscerale e profonda,** la ricerca di Dupertuis costringe a riflettere e rifugge superficialità e mode del nostro tempo

realizzazioni monumentali di carattere costruttivista, da cui diramano ragionamenti formali intorno a forme semplificate ed essenziali, talvolta di tenore organico, ove parallelamente a un processo di pro-

gressivo svuotamento e «scarnificazione» dei soggetti, prende avvio, autonomamente, un trattamento delle superfici (o meglio degli involucri) lavorate, erose, straziate, metafore esistenziali chiamate a contenere l'essenza delle cose, vale a dire il vuoto inteso come forma invisibile, come pensiero. Uomo di cultura teorica e pratica, vasta e poliedrica, Dupertuis sin dai suoi esordi persegue con sensibilità e coerenza una ricerca a tutto tondo che abbraccia scultura, pittura, disegno e grafica, fotografia e letteratura: discipline declinate in tecniche e stili diversi, in una continua sperimentazio-

ne, che, tuttavia, è legata da un sottile e ragionato filo conduttore.

**Puntuali rimandi**

Un'opera d'arte totale cui il Museo Vincenzo Vela dà ampio spazio, privilegiando la scultura ma approfondendo attraverso puntuali rimandi anche la produzione pittorica, grafica e fotografica. Tra gli oltre duecento lavori esposti figurano anche dipinti e ceramiche inediti che illustrano aspetti della produzione dell'artista mai mostrati prima al pubblico ma di particolare interesse ai fini della comprensione dello sviluppo del

suo percorso. Le opere presentate in mostra, solo apparentemente eterogenee, compongono un unico mosaico, in cui si esplica la poetica complessa dell'artista, in una tensione nella quale la ricerca formale non è mai disgiunta da una riflessione sui contenuti profondi dell'arte e dagli interrogativi cui un artista contemporaneo è chiamato a confrontarsi. Il dialogo tra opera plastica, grafica e pittorica rivela come queste forme espressive si intreccino e siano intimamente legate come parti di un insieme. Anche nella pittura e nel disegno Dupertuis si esprime applicando strategie mini-

malistiche e concettuali. Dire tutto con il meno possibile è la sfida che l'artista continua a porsi e che traduce in strutture monocromatiche - in particolare nei cicli dedicati ai colori blu, marrone e verde, ad alta valenza simbolica -, riduzioni lineari, sequenze seriali, alfabeti intuitivi ed effetti cromatici polivalenti. O come nel raffinato ed enigmatico lavoro sulla mistica ebraica dagli studi sulla lettera aleph o su samekh (l'unica conchiusa) fino ai dipinti dedicati ai Sette palazzi dello Zohar riletti da Dupertuis in chiave personalissima ed eterodossa. A colpire in un artista di simile spessore intellettuale è però anche la viscerale predisposizione alla *téchne* (evidente nella sua affascinante fase monumentale) al lavoro in fonderia e alla conoscenza e ricerca continua con la materia e con i metalli da lui sempre vissuti in prima persona. Tanto (e qui il legame con il Vela che non vide in vita realizzato in bronzo il suo *Le vittime del lavoro* si fa manifesto) da aver predisposto la possibilità di recuperare, assemblandoli in futuro, alcuni suoi elementi modulari in gesso in nuove sculture monumentali in metallo. Anche qui un cerchio si chiude, almeno idealmente, proiettando postuma una creatività che un'umana esistenza per quanto densa non potrà mai appagare. Mercoledì, Monsieur Dupertuis.

**Museo Vincenzo Vela, Ligornetto, Il filo di Arianna. Marcel Dupertuis. Opere 1951-2021. A cura di Gianna A. Mina e Matthias Fehner. Inaugurazione domenica 26 giugno ore 11. Fino al 12 febbraio 2023. Largo Vincenzo Vela, 5, Ligornetto. [www.museo-vela.ch](http://www.museo-vela.ch).**

## Sei scrittori si lasciano ispirare dalle fotografie di Donetta

**MOSTRE** / Si intitola «Foto (e) Grafie» il singolare connubio che si inaugura domani a Corzoneso

Si inaugura domani, sabato 25 giugno (ore 17), alla Casa Rotonda di Corzoneso sede dell'Archivio Roberto Donetta la nuova mostra inerente al mondo affascinante del fotografo bleniese. In «Foto (e) Grafie» sei scrittrici e scrittori della Svizzera italiana (Andrea Fazioli, Noëmi Lerch, Daniele Maggetti, Sara Rossi Guidicelli, Carlo Silini e Maria Rosaria Valentini) prendono ispirazione dalle immagini di Donetta per dar vita ad altrettanti racconti. Il frutto di questa «pesca miracolosa» tra i cinquemila scatti giunti fino a noi del fotografo ambulante e venditore di sementi è un mosaico di personaggi, emozioni e storie del tutto personali che vanno ben oltre la pura e semplice descrizione della manciata di immagini selezionate da ciascuno. Così co-

**L'iniziativa sottolinea** i 90 anni dalla morte del tormentato e geniale fotografo ambulante bleniese

me in molte foto di Donetta, anche in questi testi la messinscena conta quanto l'osservazione attenta della realtà e la parola scritta arricchisce di assonanze inedite le immagini che paiono così acquisire una nuova luce e avvicinarsi, quasi per magia, al nostro presente.

L'iniziativa, che intende sottolineare i 90 anni dalla morte del fotografo (1865-1932), si sviluppa attraverso una mostra, che presenta le immagini scelte da ciascun

autore e che si potrà visitare alla Casa Rotonda di Corzoneso fino al 9 ottobre; un libro, che raccoglie i testi dei racconti affiancati agli scatti che li hanno ispirati, pubblicato dalla Fondazione Donetta e distribuito da Salvioni Edizioni; e sei «audioracconti» (letti da Igor Horvat) realizzati da Rete Due che li metterà in onda e che saranno fruibili anche dai visitatori dell'esposizione. Le fotografie che sono alla base di cinque racconti trovano spazio sulle cinque grandi pareti interne dell'edificio di Casserio, mentre il sesto - pensato in primo luogo per il pubblico dei più giovani - viene riprodotto su alcuni pannelli esterni e sarà così fruibile anche al di fuori degli orari d'apertura della Casa Rotonda (sabato e domenica dalle ore 14 alle 17 e su appuntamento telefonan-

do allo 091/8711263).

A completare la mostra ci sono i ritratti fotografici dei sei autori realizzati da Stefano Spinelli che da diversi anni cura tutte le stampe «fine art» che sono esposte alla Casa Rotonda.

Ritratti che si ritrovano anche nel libro insieme a un'introduzione del curatore Antonio Mariotti (presidente della Fondazione Roberto Donetta) e a una prefazione di Alberto Nessi. E proprio lo scrittore e poeta momò a scrivere: «Le fotografie sono orme nella neve del tempo. Le orme lasciate da Roberto Donetta da Corzoneso, *semenzat* e fotografo ambulante, non sono soltanto documenti di una civiltà scomparsa ma anche testimonianze della modernità che all'inizio del secolo avanzava nelle valli ticinesi».



Un anonimo scrittore fotografato da Roberto Donetta: da questa immagine ha preso ispirazione l'iniziativa «Foto (e) Grafie».

© FONDAZIONE ARCHIVIO DONETTA CORZONESO.